Anno XXXI — Martedì 19 Marzo 1878 — N. 66.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

RIVISTA POLITICA

Jeri compivano due anni dal giorno in cui la Camera dei Deputati prendendo a pretesto la tassa del macinato, rovesciava, con una votazione della quale le conseguenze furono sì funeste per il paese, un Ministero che aveva due giorni prima annunziato il pareggio finanziario dello Stato.

Sarebbe oggi opportuno mettere a confronto le promesse che l' on. Depretis, faceva, cogli atti della sua biennale amministrazione, i quali gli procacciarono accuse meritate ed una caduta fra le più umilianti che la storia dei governi parlamentari ricordi.

Ma a quale scopo istituiremo paragoni inutili? I fatti parlano con eloquenza anche troppo clamorosa, e noi, dimenticando il partito e non pensando che alla patria, vorremmo oggi registrare, qualche utile atto, qualche beneficio assicurato all' Italia dal Ministero che sorse in seguito alla votazione del 18 marzo.

Ma il peggio si è che il ministero Depretis della prima e della seconda edizione, mancando a tutte le promesse che ha fatto, ha fatto succedere alle illusioni del paese, un disinganno, che può essere fatale anche alle istituzioni, imperocchè serpeggia il dubbio che queste, o per mala applicazione o per difetti intrinseci, non sieno atte ad assicurare lo svolgimento della libertà e della prosperità nazionale. Dubbio assurdo, che noi auguriamo di veder dissipato del tutto, ora che l'Italia è liberata dal Ministero Depretis e al timone dello Stato andranno, speriamo, uomini delle cui idee politiche, delle cui attitudini amministrative, della cui lealtà nell' applicare le istituzioni non ci è lecito muover dubbio. Essi saranno benemeriti se riesciranno specialmente a schiacciare l' *affarismo* che sotto il precedente Ministero aveva invaso troppo apertamente ogni cosa, con offesa delle istituzioni e della dignità del governo.

Dopo due anni di potere della sinistra, quando si dovrebbe dar l' elenco delle imposte diminuite, delle leggi riformatrici votate, delle *riparazioni* morali compiute, siamo invece costretti a contentarci di domandare un governo onesto; siamo obbligati a limitarci a far voti che il nuovo ministero rialzi la moralità e *ripari* gli errori del ministero *riparatore*, le colpe dei Nicotera e dei Crispi d' infausta memoria.

Ecco in qual modo l' Italia solennizzava il secondo anniversario del governo che doveva rialzare il prestigio delle istituzioni, la dignità del Parlamento e svolgere la prosperità del paese.

La crisi ministeriale non ha fatto frattanto un passo che l' avvicini ad una soluzione; anzi si può dire che l' on. Cairoli dopo tanti sforzi, trovasi risospinto al punto dond'era partito e che il rifiuto decisivo dell'on. Casaretto designato alle finanze, renda, assai problematico il risultato dell' opera sua. Si parlava anzi che il Cairoli, scoraggiato dalle contrarietà, dagli ostacoli, dalle ambizioni dei vari gruppi di sinistra, si fosse risoluto a declinare l' incarico, ma questa notizia non fu poi confermata. Dispacci posteriori assicurerebbero invece che egli non abbia perduto ogni speranza di riuscire. Così sia. Glielo auguriamo sinceramente, per lui e in ispecialità per il bene della cosa pubblica, che non può a meno di risentire uno svantaggio da questo prolungamento della crisi.

Da due giorni siamo in assoluta penuria di notizie sulla politica estera, e i giornali si occupano quasi esclusivamente di affari interni o divagano in mille congetture sulla riunione del Congresso e sulle difficoltà inevitabili per fissare un programma da servir di base alle sue discussioni.

La pena di morte in Inghilterra

Nella seduta 13 marzo della Camera dei Comuni fu, come avviene da lunghissimo tempo ciascun anno, presentata una proposta d' iniziativa parlamentare per l' abolizione della pena di morte. Or sono trent' anni era il signor Ewan che soleva farsi autore di tali proposte, e, morto quel distinto filantropo, il suo cômpito venne assunto dal signor Pease. Quest' ultimo non ha però maggior fortuna del suo predecessore, poichè, come già ci disse il telegrafo, la Camera si pronunciò contraria all'abolizione, ed anzi la minoranza fu ancora più esule di quella che il sig. Ewan riuniva ai suoi tempi.

Il *Times* dedica a questa vocazione un articolo, nel quale si pone principalmente in rilievo che il verdetto del Parlamento è conforme all' opinione generale del paese:

La discussione che si ripete ciascun anno sull'abolizione della pena di morte, ebbe luogo ieri per iniziativa del signor Pease. Il risultato non è incoraggiante per i difensori del proposto cambiamento. Dopo lunghi discorsi, nei quali la questione fu di nuovo profondamente esaminata, il progetto del signor Pease fu respinto con una maggioranza di oltre quattro contro uno (263 contro 64). La Camera non solo giudicò che il signor Pease non aveva provato la sua tesi, ma non mostrò alcun indizio di incertezza nel giudizio da essa pronunciato.

L' opera di coloro che propugnano l'abolizione della pena capitale è, ciò riesce evidente, appena appena incominciata: poichè una proposta in cui favore non si giunge a riunire se non sessantaquattro voti non può venir annoverata fra le questioni che sono veramente all' ordine del giorno. E l' opinione del Parlamento non è indizio fallace di quella che su tale argomento regna al di fuori dell' aula parlamentare.

Il paese non è ancora convinto che la pena di morte sia un male, e fino a che non si sarà cambiata questa opinione, rimarranno vani gli sforzi degli abolizionisti. La proposta non trovò efficace appoggio, e quello che è peggio non guadagnò terreno: anzi si manifestò negli ultimi anni una tendenza ad essa contraria. Or sono trent'anni, il signor Ewant trovava in Parlamento maggior seguito di quello che trova oggi il signor Pease. Allora la pubblica opinione sembrava commoversi, e ciò suggeriva la previsione che tosto o tardi la pena capitale scomparirebbe dal nostro paese. Ma questa previsione non ha più fondamento: il verdetto della Camera dei Comuni fu la verace espressione di sentimenti generali del paese.

Questo cambiamento d' opinione ascritto dal *Times* a due cause: l' una il sistema adottato in Inghilterra di eseguire le sentenze capitali nell' interno delle prigioni, strappandosi così di mano agli abolizionisti uno dei loro argomenti che consiste nelle scene scandalose a cui dava luogo l' esecuzione pubblica; l' altra l' essersi limitati ai delitti di sangue i casi a cui la pena di morte è applicabile, mentre secondo le leggi inglesi che erano in vigore anche pochi anni or sono, la medesima punizione era applicata a delitti comuni come per esempio falsificazione di monete, furto di bestiame, ecc. Ciò ebbe per effetto di staccare dagli abolizionisti coloro che avversavano piuttosto l' estensione dell' applicazione che il principio della pena di morte. Come dice altrove il citato articolo nulla giova alla causa propugnata dal signor Pease che in Francia, in Italia od in altri paesi si abbia opinione favorevole all' abolizione, dal momento che in Inghilterra la gran maggioranza è contraria agli abolizionisti.

« Se mai, così conclude l' articolo, il sentimento pubblico e la pubblica coscienza diverranno avversi alla pena di morte, allora il cômpito del signor Pease sarà agevole. La Camera si convincerà presto, se prima si convince il paese. Ma, gli è appunto ciò che, come abbiamo dimostrato, non è avvenuto ancora e non sembra abbia ad avvenire in un tempo molto vicino. »

La crisi

Scrivono da Roma, alla *Gazzetta del Popolo* di Torino, giornale — nota bene — di pura sinistra.

« È una gestazione lunga e laboriosa. Ma è naturale; la materia su cui si lavora è poco omogenea e poco malleabile.

La *Sinistra* in sedici anni di opposizione avrebbe dovuto dare una scuola di uomini di governo, e invece ha dato prodotti assai scarsi. E appunto coloro che più hanno contribuito a dar vita all'Opposizione, che più hanno concorso a fare quest' Italia alla quale ora si tratta di dare un buon organismo politico e amministrativo, paiono i meno adatti ad assumere le redini del governo.

Si è visto in mezzo a quali difficoltà il Depretis riuscisse a formare il suo primo ministero. E dovendo formare il secondo andò a cercare gli uomini non solo fuori della *Sinistra*, ma fuori della Camera.

Eppure il Depretis aveva accapparato al suo primo ministero una falange di 400 voti. Nessun ministero aveva mai avuto una così grossa maggioranza alla Camera. E trovò modo di scompaginarla in poco tempo, sicchè il Cairoli si presenta a fare il terzo esperimento, dopo due anni dacchè la *Sinistra* è al potere, con un partito sconnesso, indisciplinato, diviso in tanti gruppi discordi sulle persone e sulle idee. Cosicchè il nome che può piacere ad un gruppo è inviso agli altri. E se il Cairoli riesce a trovare un nome che concilii le simpatie di tutto il partito, probabilmente sarà un nome non accetto al paese, mentre i nomi più accetti nell' opinione pubblica sono quelli appunto, salvo poche eccezioni, che nella *Sinistra* suscitano le maggiori antipatie.

Il verbale del Comitato segreto

La *Gazzetta di Napoli* pubblica nel suo testo originale il verbale

della famosa seduta del Comitato segreto di S. Giacomo. Eccolo :

Sessione straordinaria — Comitato segreto — Estratto dal registro delle deliberazioni — Oggetto — Autorizzazione spesa per pubblicità di atti.

Nella sala delle adunanze municipali si è riunito il Consiglio comunale il dì 7 febbraio 1878 sotto la presidenza del Sindaco signor Duca di San Donato ed ha emessa la seguente deliberazione con l'intervento dei seguenti numero, 46, (1) consiglieri. Riunitosi il Consiglio comunale in Comitato segreto sotto la presidenza del Sindaco, con l'intervento dei consiglieri medesimi che hanno pure parte nella riunione pubblica testè chiusa, ed avendo assunte le funzioni di segretario il consigliere Ciliberti Enrico, il presidente invita il consigliere Ravelli Eduardo a sviluppare la sua mozione.

Ravelli dice essere rincrescevole che mentre il sindaco, la Giunta e l'intero Consiglio si dedicano con tutte le loro forze a cercare di migliorare le condizioni economiche di questo Municipio, quando una Commissione consigliare si conferisce espressamente in Roma per ottenere dal governo del re dei provvedimenti di giustizia per alleviare i pesi insopportabili addossati a questo Municipio specialmente una riduzione del canone daziario; quando il regio governo, penetrato della insostenibile posizione, si fa a darci delle promesse, una parte della stampa periodica, con nessuna carità di patria, anzi con manifesto proposito di danneggiare il comune, e di neutralizzare le benevoli intenzioni del governo, si faccia a travisare i fatti a presentare le idee espresse dal ministero sotto aspetto erroneo, qualificandole come violazioni di leggi.

Sarebbe assolutamente necessario *smascherare e sventare queste ostili manovre mediante pubblicazioni sopra periodici, onde ricondurre la publica opinione nella verità.*

Il Sindaco, associandosi alle idee espresse dal consigliere Ravelli, ne riconosce tutta l'importanza, e crede che, come ai privati, così alle pubbliche amministrazioni competa il diritto o meglio incomba il dovere di *raddrizzare* la pubblica opinione, onde non sia fuorviata da mene di partiti ostili.

E sente specialmente la necessità di tale difesa circa le accuse mosse contro il municipio, ritenendolo come promotore di idea surta spontanea nel ministro, di studiare cioè il modo di accrescere le rendite del comune, attribuendogli una parte *discreta* sugli utili netti del Banco di Napoli, con espressa dichiarazione di nulla alterare negli statuti fondamentali di quell'istituto, e senza punto intralciare la piena libertà di sua azione.

Penetrato di siffatta necessità di difesa, *egli dichiara che se ne è già avvaluto*, giovandosi della deliberazione consigliare del 7 novembre 1876, che poneva a sua disposizione de' fondi per incoraggiamenti di arti e scienze, per sussidii a letterati e patriotti poveri; ma se il Consiglio crederà di deliberare qualche provvedimento speciale nei sensi espressi dal consigliere Ravelli, egli ne sarà lieto, e se ne gioverà. Non tralascia però di osservare che la questione è molto delicata, e che Egli e la Giunta non si sente a prendere certi contatti e certe responsabilità: promette però che, in vista dello stato speciale, studierà il modo più conveniente e sopratutto dignitoso ed onesto.

Detto questo, ove il Consiglio lo creda, l'esecuzione pratica seguirebbe per mezzo dell'economato, che sarebbe come un *veicolo materiale degli esiti*, che sempre graverebbero sulle impreveduto. Il sindaco in tal modo rimarrebbe autorizzato non solo a far pubblicare articoli spiegativi del promesso provvedimento, ma anche a qualunque altra spesa necessaria onde far valere presso il governo del Re le proprie ragioni per alleviamento degli oneri postici, e per conseguire qualunque aiuto indispensabile a condurre innanzi e a far prosperare la nostra azienda.

Faraone associandosi completamente alla proposta del consigliere Ravelli, e riconoscendo col sindaco il dovere che ha il Municipio di difendersi dagli attacchi che si muovono contro la benevola considerazione spiegata dal governo, crede che non sarebbe necessaria una speciale autorizzazione del Consiglio, bastando all'uopo la deliberazione del 7 novembre 1876 testè ricordata dal sindaco, tanto più che il sindaco, come ha dichiarato, se ne sarebbe alle volte avvaluto, sicchè basterebbe che il Consiglio, approvando il fatto fino ad ora dal sindaco, lo autorizzasse a continuare con maggiore larghezza e pubblicità.

Ravelli insiste perchè con una categorica deliberazione sia il sindaco autorizzato alle spese necessarie per pubblicazioni sopra giornali, e per studi intesi a raddrizzare la pubblica opinione, ed ottenere dal governo giusti provvedimenti.

Se fino ad ora il sindaco ha fatto qualche cosa, giovandosi della deliberazione del 7 novembre, oggi lo farà con maggior vigore dietro espressa autorizzazione.

L'oratore conchiude presentando il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, sulla proposta del consigliere Ravelli Eduardo, udita la discussione cui ha luogo, approvando il fatto fino ad ora dal sindaco nell'uso delle facoltà concessegli con la deliberazione del 7 novembre 1876, lo autorizza a continuare ad avvalersene con maggiore larghezza, specialmente in ordine a pubblicazioni ed a studii diretti a far valere i diritti e le ragioni del municipio. »

Messo ai voti il detto ordine del giorno, è approvato ad unanimità.

(1) Il *Roma Capitale* sostiene ancora che i consiglieri presenti erano soli 23; e che l'asserzione che fossero 46 è una *falsità*. *(Nota della Redazione.)*

Ecco ora il Decreto del Prefetto di Napoli, col quale annullavasi la deliberazione del Comitato segreto :

Il Prefetto

Udito il Consiglio di prefettura,

Vista la deliberazione del Consiglio comunale di Napoli in data 7 febbraio,

Attesochè la competenza del Consiglio comunale è determinata dalla sua istituzione di rappresentante l'ente collettivo, il Comune;

Che conseguentemente resta estraneo alle sue attribuzioni lo intervenire nelle polemiche della pubblica stampa a censura o a difesa dell'opera o delle proposte degli amministratori; *e tanto meno può valersi a questo scopo di fondi comunali.*

Che inoltre il mezzo cui ricorse il Consiglio per illuminare la pubblica opinione, abbandonando quello dalla legge concessogli della discussione pubblica in seno alla propria assemblea, *minaccia una delle più vitali guarentigie delle istituzioni nazionali, cioè la libertà della stampa* sostituendo alla manifestazione spontanea di ogni parte e di ogni opinione, *le manifestazioni retribuite con danaro dell'erario comunale ;*

Considerato che, indipendentemente dagli esposti motivi, la detta deliberazione 7 febbraio del cons. comunale di Napoli è pure illegale, perchè preso in sessione straordinaria sopra oggetto che non fu previamente autorizzato;

Visto, ecc., ecc., ecc.

Annulla la detta deliberazione.

Il Prefetto
GRAVINA

Ferrovie Francesi

Un dispaccio da Versaglia annunzia l'approvazione del progetto presentato dal governo, e che si trovava in discussione da parecchi giorni, per il riscatto di parecchie linee ferroviarie.

Queste ferrovie che servono di congiunzione fra le città di provincia o fra le linee principali si trovavano in mano di Compagnie le cui condizioni finanziarie erano talmente cattive che il loro prossimo fallimento diveniva inevitabile. Inoltre le Compagnie erano, per mancanza di mezzi, nell'impossibilità di condurre a fine alcune delle linee tuttavia incomplete.

Furono queste le ragioni per le quali il governo si decise al riscatto, il quale trovò per altro fortissima opposizione sui banchi della destra: il sig. Rouher, in un lunghissimo discorso pronunciato la scorsa settimana sostenne volersi beneficare gli azionisti delle ferrovie a spese dei contribuenti, mentre sarebbe stato miglior consiglio lasciare che le Compagnie fallissero, dopo di che se lo Stato volesse acquistare le ferrovie avrebbe potuto farlo a condizioni assai più vantaggiose.

Inutile l'esaminare il valore di questi argomenti, i quali, quand'anche fossero validi, sarebbero stati respinti allo stesso modo *in odium auctori*. Ci basti il sapere che il progetto fu approvato e che, se il Senato non vi si oppone, il governo francese si troverà presto in possesso, od a dir meglio avrà sulle spalle un lungo tratto di ferrovie, le cui rendite non sono punto proporzionate al capitale impiegato. E che si farà di queste ferrovie? L'esercizio verrà assunto direttamente dallo Stato od affidato ad una Società? È una questione che fu riservata a decisioni ulteriori.

Notizie Italiane

ROMA — Delle varie notizie che corrono intorno alla soluzione della crisi, preferiamo non raccoglierne alcuna, facendo voti vivissimi perchè si esca presto da una situazione che nuoce al regolare andamento degli affari ed ai più vitali interessi del paese.

— Dicesi nei circoli clericali che Leone XIII nella sua prima allocuzione accennerà appenna ai diritti temporali del Papato, e dopo avere *pro forma* fatta una protesta si intratterrà poi esclusivamente degli interessi religiosi della Chiesa.

— Al ministero degli interni vennero trovati dei documenti con cui Nicotera aveva formalmente promesso a settantacinque deputati la nomina di senatore.

FIRENZE 18. — Il Comitato dell'Associazione Toscana dei Veterani delle guerre nazionali 1848-1849, ha ricevuto dal Gabinetto di S. M. il seguente telegramma :

« Espressi voti augurii V. S. e signori componenti Associazione Veterani 1848-49, Sua Maestà mi incarica porgere vivi ringraziamenti.

« D'ordine di Sua Maestà
Il Primo Aiutante di Campo
G. MEDICI

Notizie Estere

FRANCIA — I giornali ufficiosi annunziano che la Francia e l'Inghilterra si sono poste d'accordo per escludere dal programma del congresso le questioni dell'Egitto di Tunisi e della Siria.

AUS. UNGH. — Telegrafano da Vienna 17:

Siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. Circolano nei circoli politici bene informati le più strane versioni circa il trattato di S. Stefano. Si dà per assolutamente positiva la cessione alla Bulgaria di Kavala e la consegna della flotta, ma come parte del pagamento in effettivo. Nulla però vi ha ancora di certo, devono essere giunte gravi notizie perchè oggi si è tenuto un lunghissimo consiglio al quale assisteva l'imperatore.

All'Arsenale di qui si lavora con attività febbrile, furono diramate istruzioni ai comandanti dei Distretti per il caso si impartisse l'ordine della mobilitazione.

PORTOGALLO — Si ha da Lisbona, 14:

Il Principe reale, che ha raggiunto il suo quindicesimo anno, ha prestato oggi giuramento alla Costituzione.

Il Re ha pronunciato un discorso. Il presidente della Camera dei pari ha risposto. Tutta la Famiglia reale, il Ministero, la Corte, il Corpo diplomatico assistevano alla cerimonia.

La folla era enorme.

Il corteggio si è poi diritto alla cattedrale, ove fu cantato il *Te Deum*. Questa festa è considerata in Portogallo come la massima solennità dell'anno.

Il Duca di Genova in nome suo ed in nome del Re d'Italia, aveva manifestato il desiderio di assistere alla cerimonia, che è stata celebrata espressamente il giorno della festa di Re Umberto.

Le navi da guerra hanno inalberato le bandiere portoghese e italiana.

Parecchi stabilimenti commerciali ed industriali erano pavesati. Hanno avuto luogo manifestazioni di simpatia al Governo.

RUMANIA. — Si ha da Bukarest :

I rumeni hanno deciso di abbandonare la Dobruscia, le foci danubiane e le isole, qualora i russi occupassero la Bessarabia, lasciando alle potenze di decidere se ciò corrisponda agl'interessi europei.

— La Rumenia fa nuove compre di armi e di munizioni.

CHINA. — Il celeste impero chiede alla Russia la restituzione della provincia di Kulgia ad oriente della grande Orda Kirghisa.

Si teme che ciò possa provocare un conflitto russo-chinese.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Ieri la terra di Bondeno è stata teatro di disordini e di eccessi oltremodo deplorevoli. Da quattro a cinquecento contadini ed operai si assembrarono davanti al palazzo Municipale chiedendo lavoro. Il Sindaco trovavasi a Ferrara e, del resto, quand'anche si fosse trovato alla sua Residenza non avrebbe potuto istantaneamente aderire alle brame dei dimostranti benchè siano di prossima esecuzione importan-

ti opere ordinate dal Ministero dei lavori pubblici.

L'atteggiamento dei dimostranti, senza assumere proporzioni allarmanti e minacciose, indusse non pertanto i commercianti che hanno i loro spacci sulla piazza a chiuderli immantinenti.

Poco dopo però venivano dai più facinorosi invasi altre botteghe dalle quali vennero di viva forza asportate farine di frumento e granturco in una quantità che oggi non potremmo precisare, ma ingente di certo.

Arrivata telegraficamente a Ferrara notizia dell' accaduto, partivano immediatamente a quella volta guardie di P. S., RR. Carabinieri e un distaccamento del 6.° Reggimento Cavalleria. Quando la truppa arrivava a Bondeno, una calma relativa era rientrata, talmente che i pochi Carabinieri di quella stazione coadiuvati da quelli della vicina Stellata, prontamente accorsi alla notizia degli avvenuti disordini, avevano potuto impadronirsi di 4 dei principali perturbatori, senza che ad essi venisse fatta offesa od opposizione veruna.

Queste sono le prime notizie che possiamo stamani fornire ai lettori.

L' autorità cui incombe di tutelare le sostanze dei cittadini e la legge, colpirà ora qualche disgraziato che spinto dalla necessità, ed a saziare la fame della famiglia, ha potuto farsi colpevole attentando alla proprietà altrui, ma, a credere nostro il suo ministero e le sue investigazioni dovrebbero procedere verso un altro e più interessante obbiettivo; quello di sapere come in un Comune che si può dire florido, in relazione a tanti altri Comuni della nostra e di altre ubertose provincie, dotato di benefici e provvidi Istituti, soccorso a larghe mani dalla pubblica beneficenza in un recente disastro, sia possibile il ripetersi a brevi intervalli di così gravi perturbazioni; se sia possibile l' adunarsi di 500 persone ad uno scopo determinato ed ostile in un piccolo paese qualè Bondeno senza che in tutto questo non si nascondano per avventura i consigli le suggestioni e le male arti di gente cui sono estranei Bondeno, il suo bene, i suoi veri interessi.

Contrabbando. — Sappiamo che la notte scorsa sui rampari fra Porta Mare e Porta Romana venne da impiegati e guardie comunali del dazio consumo effettuato il fermo ed il sequestro di molte carni fresche. Non avendo più minuziosi particolari siamo dispiacenti di non poter additare i nomi dei zelanti impiegati che l' hanno effettuato.

Teatro Tosi-Borghi. — L' opera *I Monetari Falsi* incontrò ieri sera, discretamente, il favore del pubblico. Non mancarono gli applausi ai principali interpreti, principalmente al basso Comico Baldelli che nella parte d' Eutichio fu felicissimo interprete e alle signore Pirola e Crippa, ma dall' accoglienza fatta al complesso dello spettacolo, dubitiamo che quest' opera, non delle migliori del repertorio giocoso e da noi udita e riudita sino alla nausea possa sorreggersi per lungo tempo e far gli affari della società impresaria.

Se questa sera il favore del pubblico, che ieri era freddo e poco numeroso, sarà più accentuato e caloroso, ne andremo lietissimi e così ci sarà meno difficile il parlare dei singoli artisti e di quant'altro riguarda l'andamento dello spettacolo.

Telegrafi. — La Direzione generale dei telegrafi pubblica la statistica sommaria per l' esercizio 1877 della rete governativa, dalla quale rileviamo pel 1877 — Sviluppo dei fili governativi, chilometri 80,609 sopra linee di chilometri 23,738 — uffici numero 1,292 — telegrammi spediti dai privati 4,162,273 all' interno — all' estero spediti 347,982 — telegrammi governativi 235,681 — ricevuti dall' estero 369,429 — da Società 117,651.

Prodotti. — Prodotto per telegrammi privati lire 7,433,850 — varii proventi lire 44,371 — prodotto telegrammi governativi a pagamento lire 351,907 — valore telegrafico governativo a credito ed in franchigia lire 1,640,808.

Spese in totale lire 6,715,323.

Il foglio degli annunzi legali del 15 Marzo contiene:

2.ª inserzione dell' estratto di Bando per vendita a carico Benini di Sabbioncello.

— L' Esattore Consorziale di Cento e Pieve avvisa che il giorno 11 aprile si procederà alla vendita di immobili a carico Farioli fratelli, Guizzardi Luigi, Diozzi Luigi, Guaraldi Giorgio, Bonzagni Pietro, Cristofori Giuseppe.

— Fu presentata istanza per nomina di Periti che procedono, a carico Faccini, alla stima di casa in Ferrara Via Borgo Nuovo e Commercio, e a carico Muzzarelli, alla stima di casa in Ferrara Via Muzzina.

— Ad istanza Antonio Penzo e in pregiudizio Cavalieri d' Oro Don Francesco Venerdì 26 Aprile si procederà all' incanto e deliberamento di casa in Contrada S. Pietro e Ponte Francescone in Comacchio.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 14 Marzo 1878:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Bellusi Giovanni di Ferrara, d' anni 41, celibe — Guarnelli Luigi di Ferrara, d' anni 60, arrotino, coniugato — Anau Benedetto di Ferrara, d' anni 11, celibe — Regi Annunziata di Ferrara, di anni 72, vedova.

Minori agli anni sette N. 1.

15 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Gallini Luigi di Ferrara, d' anni 64, cuoco, celibe — Benassi Ferdinando di Ferrara, d' anni 63, giornaliero, conjugato.

Minori agli anni sette N. 1.

16 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

— Stoppa Gaetano fu Antonio con Polesinanti Diletta di Luigi — Visconti Luigi fu Gaetano con Parmiani Teresa di Giovanni Fabbris dott. Giuseppe di Luigi con Stefani Elisa fu Ferdinando — Poli Carlo fu Luigi con Merlone Teresa di Antonio — Castaldi Antonio di Valentino con Polesinanti Rosilda di Luigi — Mattioli Angelo fu Giovanni con Pocaterra Caterina fu Gaetano — Gondoni ing. Arturo fu Giustino con Soldati Antonietta di Vincenzo — Pesaro Aldo di Giacobbe con Finzi-Contini Pia di Salomone Cesare.

MATRIMONI — Tomasetti Guelfo di Ferrara, d' anni 25, possidente, nubile con Biondelli Maria di Ferrara, d' anni 27, possidente, nubile.
MORTI — N. 0.

Minori agli anni sette N. 1.

17 Marzo

NASCITE — Maschi 3 - Femmine 2 - Tot. 5.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Laurenti Teresa di Ferrara, d'anni 65, vedova — Felloni Rita di Ferrara, di anni 48, giornaliera, conjugata — Santini Giorgio di B. S. Giorgio, d' anni 58, giornaliero, celibe — Pedrali Virginia di Ferrara, d' anni 28, attendente alla casa, conjugata.

Minori agli anni sette N. 1.

18 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Ferrari Maria di Ferrara, d' anni 76, donna di casa, vedova.

Minori agli anni sette N. 4.

Imprestito Nazionale 1866 — Estrazione del 15 marzo 1878.

Numero dei premi	Ammontare dei premi	Cifre finali determinanti la vincita
1	100,000	1,577,245
1	50,000	3,097,958
1	50,000	198,147
35	5,000	56,325
3	5,000	675,215
1	5,000	88,609
1	5,000	1,868,740
36	1,000	22,567
35	1,000	33,186
3	1,000	741,025
3	1,000	904,710
4	1,000	403,395
4	1,000	443,418
4	1,000	502,084
4	1,000	499,818
4	1,000	233,098
1	1,000	1,913,852
1	1,000	1,127,170
1	1,000	2,584,459
36	500	28,740
35	500	69,240
35	500	46,003
35	500	44,834
35	500	77,628
3	500	653,953
4	500	149,844
3	500	801,375
3	500	684,798
4	500	106,879
4	500	503,374
1	500	2,364,080
1	500	3,527,719
1	500	1,969,482
3531	100	609
353	100	7,852
353	100	9,034
353	100	5,378
353	100	3,970
353	100	4,637
35	100	62,460
4	100	410,855
3	100	699,963
3	100	974,038
4	100	381,544
4	100	027,261
4	100	394,631
4	100	275,655
1	100	50,782
1	100	1,484,135

Ultimo prestito a premi della città di Milano. — 45.ª Estrazione — del giorno 16 marzo 1878.

Serie estratte:

3868 — 237 — 1505 — 3713 — 3227

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
3227	81	50000	237	32	20
237	23	1000	3868	95	20
3713	38	500	3227	96	20
3868	76	100	3713	68	20
1505	92	100	3713	13	20
237	39	100	3868	97	20
3713	66	100	237	64	20
3227	60	100	3227	69	20
237	60	50	3868	57	20
237	86	50	3227	94	20
2713	49	50	1505	93	20
3868	27	50	1505	45	20
237	18	50	3713	37	20
3713	2	50	3713	67	20
3868	32	50	1505	24	20
237	20	50	3868	82	20
1505	88	50	237	14	20
1505	71	50	1505	12	20

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 18. — *Gand* 17. — È stata fatta una dimostrazione per ringraziare il borgomastro del Consiglio comunale, per la protesta contro la pastorale del vescovo, che attacca le scuole comunali.

Londra 18. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli in data 17, che il Governo inglese ottenne l'autorizzazione di far sbarcare truppe all'isola Tenedo.

Altre quattro corazzate inglesi furono spedite nel mar di Marmara.

Il *Times* ha da Pietroburgo che il trattato sarà spedito martedì alle potenze.

Versailles 18. — Il Senato approvò il progetto per lo stato d' assedio.

La Camera decise di discutere giovedì il bilancio delle entrate.

Parigi 18. — Notizie da Vienna assicurano che l' Inghilterra non accetta la Conferenza preliminare nè il Congresso finchè la Russia non risponda se acconsente a sottomettere al Congresso tutto il trattato. La Russia rispose riferendosi alla promessa antecedente di comunicare alle Potenze il testo del trattato appena ratificato. Dominano impressioni pessimiste.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	16	18
Rendita italiana . .	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	80 72 1/2fm	80 72 1/2fm
Oro.	21 87 1/2	21 87
Londra (3 mesi) . .	27 37	27 37
Francia (a vista) . .	109 40	109 40
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	856 —	856 — n
Azioni Banca Nazionale	2016 — n	2015 — »
Azioni Meridionali. .	348 — n	348 — »
Banca Toscana. . .	— — »	— —
Credito mobiliare. .	675 —	673 — »

BORSE ESTERE

PARIGI	16	18
Rendita francese 3 0/0	73 30	74 17 1/2
» » 5 0/0	110 15	110 05
Banca di Francia . .	— —	— —
Rendita italiana 5 0/0	73 77 1/2	73 45
Ferrovie Lombarde .	160 —	160 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	246 —	245 —
» Romane . .	— —	71 —
Obbligazioni lombar.	238 —	238 —
» romane .	257 —	257 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 14 1/2	25 14 1/2
» sull' Italia .	8 5/8	8 5/8
Consolidati inglesi .	95 3/16	95 1/8

Rendita Egiziana 6 0/0 — 30 20.
Rendita austriaca (oro) — 63 11/16.

Vienna 18. — Napoleoni 9 53 — Cambio su Londra 119 25 — Rendita austriaca 66 30 — in carta 62 30 — — Banconote argento 105 90 — Rendita aust. n.° in oro 73 90.

Berlino 18. — Credito mobiliare 393 50 — Rendita italiana 73 90.

Inserzioni a pagamento

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.